

# BIRDIE ke su PORRU

Gazetinu de novas in sardu e italianu

Donai kantu 'olleis

Mensile autoprodotta di critica sociale

Redazione: via Pascoli, 15 - 09040 Villaputzu (CA) - Tel. 388 3867526 - Mail: birdikeporru@yahoo.it

N. 14

**Gli amici ed i nemici**

## Radioattività

**Il Cesio 137**

*Il Cesio137 viene prodotto nel processo di fissione nelle centrali atomiche e dall'esplosione di armi nucleari. Una quantità enorme di Cesio finì nell'atmosfera a seguito dell'esplosione della centrale di Chernobyl, nel 1986, ragion per cui tutta una serie di materiali provenienti dai paesi dell'Est risultano comunque contaminati da questo ed altri elementi assai pericolosi per la salute umana ed ambientale in genere. E pertanto immaginabile il danno che viene prodotto dal trasporto, lavorazione e quindi riciclo dei fumi delle industrie di trattamento. Tutto "regolare", per carità, almeno per il capitale. Ma, e per le popolazioni? Vi sono le apposite istituzioni a garantirne l'integrità? O non è così?*

Se l'immane tragedia che in questi ultimi tempi ha colpito il Giappone ha nuovamente obbligato le genti dell'intero pianeta a concentrare l'attenzione sulle centrali atomiche per la produzione di energia, non è affatto vero che il nucleare è pericoloso solo quando le cose vanno male a causa della imprevedibilità degli eventi naturali, o per la obsoleta tecnologia. In realtà il nucleare è il paradigma della società tecnologica.

L'uranio è accaparrato a livello mondiale da poche multinazionali; lungi dal rappresentare una fonte di "autonomia energetica", rappresenta ulteriore dipendenza e motivo eventuale di ricatto da parte dei monopolizzatori;

accentrato e segretezza della tecnologia, affinché le popolazioni restino escluse dal circuito e succubi del pericolo-ricatto che il nucleare porta con sé;

immense risorse finanziarie per ricerche ed applicazioni che vengono fatte ricadere sulle collettività (al contrario, i profitti, realizzati nella gestione di impianti di produzione, vengono incamerati dai privati);

duplice utilizzazione civile-militare di materia prima e tecnologia, atta a replicare in maniera adeguata il doppio aspetto dell'attuale sistema capitalistico.

Tutti questi aspetti concorrono a far sì che il nucleare rappresenti uno degli elementi cardine della quotidianità, fonte di profitto per il capitale e pericolo costante per le popolazioni.

Così che i tre carichi di fumi d'acciaieria, due dei quali contenenti materiali contaminati da cesio137, torio ecc., provenienti da Brescia (fabbrica Alfa Acciai), fermati all'entrata della Portovesme s.r.l., han potuto girare indisturbati per mezza Italia, passando indenni anche per due porti. Ciò, no-

nostante la solita legge stabilisce disposizioni precise per il trasporto, il trattamento, la conservazione in particolari siti del materiale radioattivo!

Eccezione? Macché, basta vedere quanto accade al Pisq, a Teulada, nella medesima Brescia ed in particolare alla Alfa Acciai, che tratta materiale radiato proveniente da ogni dove, in primis dalle centrali atomiche dei paesi dell'Est. Ma ciò è soltanto uno dei possibili esempi.

Un altro, assai significativo della semplicità e quotidianità della circolazione delle sostanze radioattive, concerne il florido commercio tra Italia e Francia, il cui trasporto avviene per ferrovia.

La mattina del 7 febbraio, un treno pieno di scorie nucleari proveniente da Saluggia, nel Vercellese (ove fino al 1971 era stato ospitato il reattore sperimentale "Avogadro RS1"), e diretto in Francia per il "trattamento" (a seguito del quale sarebbero rientrate in Italia), è stato oggetto di attenzioni e proteste da parte di antinucleari alla stazione Condove, in Val Susa. Gli scontri con le forze dell'ordine, sempre al servizio della "legalità" anche quando è illegale, non hanno affatto impedito che la determinazione dei compagni venisse al fine propositosi: togliere la cappa del silenzio che autorità e responsabili impongono su tali commerci, escludendo che le popolazioni sappiano del pericolo che corrono al passaggio di simili carichi; nonostante l'arresto di Guido ed Arturo e la denuncia di un'altra ventina di compagni e compagne.

Ma meglio di ogni nostra parola e ricostruzione dell'accaduto, dicono sull'avvenimento Guido ed Arturo, nel loro comunicato redatto dopo qualche giorno dall'arresto (i due compagni son stati scarcerati il 22 febbraio, e restano in attesa del processo).

**Il capitale e le sue guerre contro i popoli del pianeta**

## Sulla soglia di casa

Come per gli attacchi all'Irak, ai Balcani, all'Afghanistan ... ora son le popolazioni libiche, con ampie possibilità di coinvolgimento di tante altre che si affacciano nel Mediterraneo ad essere decimate da quelle stesse armi occidentali che han permesso ai "loro" dittatori di tenerle schiavizzate per decenni, dopo secoli di colonizzazione diretta.

Decine di migliaia di persone son massacrate "per dar loro la democrazia", stavolta davanti a casa nostra, proprio da quelle armi sperimentate e prodotte anche in casa nostra, ed a scapito pure della nostra vita e salute. E vi saranno ulteriori migliaia di persone comuni ricattate ed impoverite, come noi, dal sistema vigente che ci vuole tutti complici, nella rapina e nel consumo di risorse altrui, nei genocidi che ne conseguono.

Il conteggio, anche stavolta, non verterà su morti e distruzioni, bensì sui libri contabili delle aziende, sul consumo di strumenti di morte, sulla quantità di accaparramento diretto ed indiretto di materie prime, sul cui utilizzo il sistema si regge.

Bombardati, espropriati, sfruttati da una parte, la grande maggioranza dell'umanità; e dall'altra una infima minoranza di ultraricchi dominatori che si avvalgono di una quantità indefinita di servi fedeli fino alla morte per garantire loro dominio e sfruttamento.

Stavolta però il massacro è sull'uscio di casa nostra, nell'area più instabile del Mediterraneo (e forse del mondo), ove le popolazioni non conoscono da secoli interruzione di sfruttamento e condizioni schiavistiche, e che non hanno mai smesso di fomentare

disordini nella pacifica gestione del capitale-Stato, dal Marocco fino al mar Caspio.

Non sarà facile contenere la rivolta e rimpiazzare nuovi fantocci garanti del sistema, al posto di quelli che la sollevazione popolare ha buttato giù dal trono.

E ci auguriamo non sia facile neppure contenere, nelle aree dominanti del pianeta, quelle fasce di popolazione subalterna che sono le prime esposte alla non improbabile estensione del conflitto dentro le loro case, come avviene di già qui da noi, nella "turistica" terra di Sardegna ove addestramenti e sperimentazioni di uomini e mezzi per la guerra la fanno da padrona.

Tempi bui si apprestano, anche per coloro che i conteggi li fan sui "posti di lavoro" e non sulle bare che essi comportano.

**La reclame turistica. Urla piano che possono sentirti!**

## Meglio non dirlo

Come ti racconto le balle! Potrebbe essere questo il moto del turismo in Sardegna, settore non indifferente dell'attuale economia isolana, per cui si prodigano istituzioni pubbliche ed imprese private, molte delle quali, sarde e forestiere, han fatto e fanno vere e proprie fortune. Avremmo tanto da dire in merito, ma l'oggetto di queste due righe vertono solamente su di un aspetto specifico della vicenda, che potrebbe benissimo alimentare una rubrica possibile dal titolo: "S'ou, sa pudha e s'ariali".

Come al solito, una marea di soldi pubblici volano dalle tasche dei sardi per reclamizzare il settore. La sarda regione, le provincie, i comuni, oltre agli altri Enti, si danno assai da fare e così immagini ad uso del turista, favolosi e costosi depliant, banchetti lussuosi di esposizione di prodotti, filma- edulcorati di selvaggia bellezza, girano il mondo in uno sperpero di danaro, atto a nascondere, travisare, falsificare una realtà umana, geografica e storica tutt'altro che incontaminata. Per l'anno in corso, solo dalle prospettive



che sarebbero sortite dalla Borsa Internazionale del Turismo (BIT) di Milano, l'assessore regionale, Crisponi, spalleggiato per l'occasione dal governatore Cappellacci, vi saranno 500 mila turisti in più in Sardegna. Insomma, cifre da capogiro. E non poteva essere altrimenti dato che il turismo sarebbe l'asse strategico del modello economico della sarda regione. Ma vi è tanto ancora, in cantiere. 800 mila ulteriori presenze dalla campagna "L'isola dei fuochi", e chissà quanti milioni di altre a seguito della presentazione del Piano Strategico, quello che "strizza l'occhio alla green economy e valorizzerà l'ambiente incontaminato".

Certo, l'assessore Crisponi dovrà darsi tanto da fare per rifarsi la faccia da manager green economy, dopo l'esperienza di qualche anno fa ad Orani, quando tentò di imporre a quella popolazione un immondezzaio che nessuno voleva, e che gli costò una presa di possesso dei terreni andata male a furor di popolo, diversi sputi in faccia e lanci di mone-tine, qualche spintone che

neppure il cordone delle forze dell'ordine accorse in quantità per l'occasione gli poterono evitare. E poi, tacere su quella metà almeno della terra sarda, del mare e dei fiumi niente affatto incontaminati non sarà cosa facile. Come tacere quelle migliaia di litri di liquido "incontaminato" che dalle condutture della E.On si son riversati in mare e che a mesi di distanza si son radicati in scogli, spiagge e vegetazione? Come tacere su quei 13 mila ettari di terra "incontaminata" e su quello specchio di mare di circa 29 mila kmq a ridosso del Poligono Interforze del Salto di Quirra? Come tacere su quel paradiso che, a ridosso del porto di Cagliari si estende alla Rumianca giù, giù, fino alla certamente incontaminata base di Teulada? Per non parlare poi del Sulcis-Iglesiente, della piana di Ottana, di La Maddalena e dintorni oggi depurata dalla presenza USA e G8.

Beh, meglio dirlo piano questo, altrimenti i turisti potrebbero andare altrove ... là ove magari l'ambiente è contaminato!

## In margine Ma non marginale

**LEGALITÀ  
USI CIVICI  
PRIVATIZZAZIONE**

La Società operaia di mutuo soccorso assieme alla Scuola civica di politica, hanno organizzato a Cagliari una serie di incontri di "Educazione alla legalità". Il 22 gennaio il procuratore aggiunto del capoluogo, oggi in pensione, Marchetti, è stato il personaggio che ha condotto uno di tali incontri.

Lo stesso giorno che apprendiamo questa notizia i media riportano anche quella relativa alla richiesta di documenti relativi agli usi civici, inoltrata dai consiglieri all'opposizione, Cremonese e Alimonda, al comune di Portoscuso. La vicenda non è di scarsa importanza, dato che tutte le aree gravate da "usi civici", per legge dovrebbero essere adibite soltanto a fini sociali. In Sardegna l'estensione delle terre gravate da usi civici non è poca cosa. Si tratta di terre comunitarie su cui ogni villaggio vantava molteplici diritti, che garantivano la sopravvivenza materiale dei servi della gleba ed arginavano la prepotenza (e la proprietà) dei feudatari. Nel processo di creazione della "privata proprietà perfetta" nell'isola, intrapreso dai regnanti Savoia ad iniziare dal secondo decennio dell'Ottocento, i diseredati riuscirono a preservarne un po' dall'ingordigia borghese alimentata e difesa dalla legalità armata di schioppi, truppe e forche legali. Non certo grazie a magistrati e legislatori, ma in quanto le comunità infine si sollevarono in armi. Le istituzioni dello Stato italiano savoiardo, e quello repubblicano in seguito, non hanno mai smesso le attenzioni su quelle terre e, legalità o illegalità, ne han fatto man bassa.

Lo sanno bene le comunità di Portoscuso, di Villagrande, di Villaputzu e di tanti altri comuni sardi. Qui son stati "ceduti" per un progetto di stabilimento cinematografico mai realizzato (ma i terreni gravati da usi civici son comunque rimasti in mani private), là per la realizzazione del Poligono Interforze del Salto di Quirra, altrove son finiti ad "integrazione" delle ville e dei mega impianti turistici in mani di questo o quel capitale privato.

E che dire dell'attuale sindaco di Villaputzu che per "fini sociali", ha ben pensato interpretarli come ulteriore presenza di forze armate e militari in paese, costruendo un gigantesca nuova caserma dei carabinieri, con i soldati pervenuti alle casse comunali, qualche anno fa, in qualità di indennizzati provenienti dallo Stato per il mancato utilizzo civile dei territori di competenza del Pisq?

Le avrà mai dette, nei suoi incontri pubblici il magistrato Marchetti, tutte queste cose?

Se l'"educazione alla legalità" è esattamente ciò che insegna la subalternità del suddito, l'insurrezione generalizzata dei sudditi è ciò che garantisce loro un minimo almeno di diritti.

Il diritto inizia a non essere tale nel momento in cui i potenti trovano sudditi non succubi dei loro interessi! Ma questa è lezione non di pertinenza dei magistrati. Lo era, un tempo, delle società operaie di mutuo soccorso ... un tempo.

## Comunicato di Arturo e Guido dal carcere di Torino

*Siamo stati arrestati nella notte dello scorso lunedì 7 Febbraio con le accuse, per quanto ci è dato fino ad ora sapere, di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e attentato a trasporto su via pubblica (o qualcosa di simile) nel corso di un presidio contro il passaggio di un treno di scorie nucleari a Condove, Valsusa.*

*Sul passaggio di questi treni si è sempre mantenuto il massimo riserbo, per far sì che le popolazioni esposte ai rischi che comporta il trasporto di tonnellate di residui radioattivi non potessero manifestare le proprie preoccupazioni ed eventuali forme di protesta. Di certo richiamare l'attenzione su questa minaccia fatta passare sotto silenzio e opporsi al transito di questi treni della morte è un passo essenziale nella lotta contro il mostro nucleare, come testimoniano le mobilitazioni che da decenni vedono protagonisti, soprattutto nel nord Europa, migliaia di persone coscienti della tragedia che l'industria dell'atomo rappresenta per la pre-*

*sente ed il futuro del pianeta. Per chi lotta contro le nocività causate dall'assurda produttività che alimenta la malata società del progresso, il nucleare non può che essere una ulteriore occasione per esprimere il proprio rifiuto e la propria rabbia.*

*Al di là dei reati che ci vengono contestati e dell'andamento dell'iter giudiziario, siamo fieri di aver partecipato a quello che speriamo sia solo un primo momento del rilancio di un'ampia e determinata mobilitazione che sappia esprimere, con le forme ed i metodi consoni a ciascuno, dignità e forza nel rifiutare e combattere ogni nocività.*

*Un saluto ribelle a tutti coloro che lottando, dentro e fuori le galere, alimentano il fuoco del desiderio di un mondo libero da sfruttamento e autorità.*

*Presi bene raga!*

10 febbraio 2011

Arturo Fazio  
Guido Mantelli

# Per lo smantellamento del Pisq, azione diretta

Come è nella logica del potere costituito, il polverone attorno al Poligono Interforze del Salto di Quirra sollevato in questi ultimi mesi, a partire dalla "fuga di notizie" relative alla relazione dei veterinari delle ASL e seguita dalla ufficializzazione di una inchiesta da parte del procuratore di Lanusei, si sta depositando come nulla fosse accaduto nei meandri della burocrazia di ogni genia, responsabile a vario titolo della distruzione di un immenso territorio e di un non indifferente specchio di mare, oltre che della morte e delle malattie tra animali e popolazione. La decisione di dar corso all'ennesima "inchiesta conoscitiva", anche stavolta con i metodi "scientifici", è mirata: da un canto a coprire quanto già è emerso, grazie anche al nostro non indifferente contributo, a diversi livelli, sul piano delle responsabilità relative al forte inquinamento, alla distruzione di un patrimonio naturalistico e archeologico in parte irrecuperabile, all'assassinio di decine di persone, alla strage di animali e malattie di ogni tipo che aggrediscono uomini e bestie; dall'altro a rendere possibili la permanen-

za del Pisq ed il proseguimento delle sue attività guerrafondaie. Chi avanza illusioni in merito alla volontà di enti, istituzioni, burocrazia di ogni tipo e livello, di porre fine alla disgraziata condizione in atto, non può che ricredersi, se effettivamente ha a cuore la propria vita e la propria salute, quelle dei suoi cari e del territorio che abiteranno le generazioni future. Affidarsi agli stessi responsabili di tale condizione significa accettare le cose come stanno e proseguire nel sopportarne gli effetti malefici.

Noi non ci stiamo! E rilanciamo la proposta di organizzarsi, in ogni paese vicino e lontano dal Pisq, in gruppi autonomi ed autogestiti di lotta che, coordinati tra loro, agiscano in funzione dello smantellamento definitivo della Base militare ed impongano allo Stato ed ai responsabili il disinquinamento dell'intera superficie terrestre e marina. Solo l'azione diretta di chi nulla ha da perdere nello smantellamento del Pisq, ma guadagnare a sé ed alle comunità vita, salute e territorio, potrà porre fine alla strage in atto!

Il signor Giancarlo Carrusci

## Il "tranquillo" corresponsabile

Venerdì 11 marzo 2011, uno dei responsabili storici, almeno come esecutore materiale, delle attività del Poligono di Quirra, esce dall'anonimato e concede un'intervista agli organi di stampa. Si chiama Giancarlo Carrusci, ha le apparenze di un innocuo signore con baffetti e pochi capelli grigi, vive a Monserrato e si vanta di essere stato per 17 anni ufficiale responsabile tecnico operativo delle attività del poligono di Quirra. Faccia da bonaccione, un buon padre di famiglia, dichiara di avere tre figlie (ma di questo può esserne certa solo la moglie), continua nonostante sia in pensione a collaborare con il ministero della guerra come consulente.

La sua opera al Poligono ha contribuito a causare nel tempo un numero indefinito di morti, nell'ordine delle decine se ci si riferisce alla sola Base militare, nell'ordine delle decine di migliaia se invece ci si riferisce anche al resto del mondo (le stime sono volutamente per difetto). Per ora nessuno gli ha chiesto conto di tutto ciò, né lui sembra preoccuparsene.

Senza un motivo apparente se non quello di ristabilire "la verità", concede un'intervista per dichiarare che il Poligono è sicuro (ovviamente garantisce lui di persona, proprio come fece a suo tempo mons. Mani, ricordate?), e che una sola volta è stato utilizzato l'uranio impoverito: lo avrebbero fatto i tedeschi della Mbb sparandolo con un missile Kormoran da un aereo contro un rimorchiatore, che poi sarebbe stato portato al porto di Cagliari. Come prova assoluta di quel che dice ha conservato il filmato del lancio che poi ha conferito nella mani del Procuratore di Lanusei, Fioralisi.

Tutto a posto, dunque, le curiosità di tutti noi dovrebbero essere saziati!

Conclusione: tanto rumore per nulla, la guerra fa bene alla salute, lo dice anche il medico della base, lo afferma la commissione del ministero della guerra, e ora che ce lo conferma l'ex responsabile tecnico delle attività del poligono, stiamo tranquilli?

Lungi dal "chiarire" l'intera vicenda, a furia di sbandierare tante "verità" e di rafforzare ognuno quella degli altri, i responsabili diretti della strage in corso, però, non solo si smascherano per quel che sono, assassini prezzolati, ma si smentiscono l'un l'altro nell'accanimento per scrollarsi di dosso ciascuno la propria responsabilità che, non dimentichiamolo, ha risvolti anche legali (di cui a noi ben poco ce ne frega, se non per far risaltare come coloro che si ergono a garanti della legislazione sono in realtà i primi che ne fanno carta straccia, soprattutto qualora i danni materiali e di altra natura ricadono su quanti son ridotti a sudditi di fronte alle loro leggi).

Infatti se è vero quello che Carrusci (Giancarlo per gli amici) afferma, allora è certificato che per anni i responsabili politici e

militari hanno sempre mentito.

Per esempio, quanto riferito alla commissione d'inchiesta del senato (XIV legislatura, 18 ottobre 2005) dal generale Molteni e altri 5 ufficiali tra cui Mario Lisi (al tempo rispettivamente comandante e responsabile area tecnica del poligono), quindi in un'occasione ufficiale, appare una menzogna costruita ad arte. Infatti, a una precisa domanda del senatore Forcieri il generale rispondeva: «Per quanto riguarda i proiettili ad uranio impoverito o penetranti che dir si voglia, è possibile che siano stati utilizzati, ma certamente non in questo Poligono o in Italia. Non mi risulta che in questo Poligono si siano mai svolte prove di penetrazione» [...] «Non è mai stata fatta e non risulta in alcun modo, neanche andando indietro negli anni, dal materiale di documentazione a nostra disposizione». A questo punto, o il generale non sa cosa succede nella base, o ne sa meno di noi (il che ovviamente non va certo in suo favore), oppure con le sue bugie ha consentito ad eserciti e industrie belliche altri 6 anni di affari (per loro) e morte (per noi e per le popolazioni bombardate).

Allo stesso modo Carrusci smentisce categoricamente mons. Mani, che ha affermato anch'egli di garantire "personalmente" che mai si sarebbe

fatto uso di armi e munizionamenti all'uranio impoverito né al Poligono militare di Quirra, né nelle altre Basi in Sardegna.

Beh, meno male che il signor Carrusci è stato smentito immediatamente dal procuratore di Lanusei, Fioralisi, che ha accertato che proprio al Pisq è stato effettuato almeno un altro lancio simile a quello da lui dichiarato.

Come il lettore può ben valutare, ci troviamo, a questo punto della vicenda, di fronte a troppa grazia. Ed il troppo, come si sa, stroppia!

Non è affatto un caso se dopo un quarto di secolo di denunce e stragi, tra responsabili ci si è messi tutti d'accordo per ... l'ennesima indagine "conoscitiva", e continuare imperterriti a deturpare, ammazzare, avvelenare.

Ciò dimostra ancora una volta quanta ragione vi sia nella proposta che anche noi avanziamo da tempo di dar vita a Gruppi autonomi di lotta, in ogni luogo, per lo smantellamento del Pisq con l'azione diretta di tutte le frange popolari che dallo sgombero definitivo della sua presenza ed attività non hanno che da guadagnare la vita e la salute per sé e per i propri cari.



## Uranio e nanoparticelle: veleno comunque

In una parte della sua intervista ai giornali il "signor" Carrusci sostiene che seppur lo si cerchi per quarant'anni, l'uranio impoverito al Pisq non lo si trova. Ed è vero infatti, ma qualora lo si cerchi con i normali rilevatori di radioattività: non solo al poligono ma ovunque.

Una volta esplosa, l'uranio impoverito sviluppa temperature elevatissime (oltre 3000 gradi), che producono un processo di sublimazione (passaggio dallo stato solido a quello gassoso, senza passare per la fase intermedia dello stato liquido), processo che vaporizza i metalli rendendoli di una dimensione (quella del micron) estremamente pericolosa per la salute, dal momento che il corpo umano non ha filtri biologici adeguati. Se poi queste particelle sono di "materiali" altamente tossici, la pericolosità aumenta notevolmente.

Da qui l'ovvietà che non lo si trovi tanto facilmente; ciò che va appositamente ricercato infatti non è l'uranio in sé, ma i residui della sua combustione, o di qualsiasi altro "materiale" che sviluppi quelle elevate temperature. Le nanoparticelle sono state trovate nell'ambiente, nel bestiame e purtroppo nei morti. Ed è per questo motivo che il ministero della difesa, recependo il lavoro dei consulenti della commissione di inchiesta del senato sull'uranio impoverito, ma soprattutto schiacciato dal peso dei rimborsi miliardari decretati dai tribunali, ha stabilito di equiparare, nella possibilità di chiedere rimborsi, sia i militari che rientrano dalle missioni di guerra, sia i civili che vivono nei pressi dei poligoni, adducendo come fattore di indennità proprio le nanoparticelle di metalli pesanti.

Una volta penetrate nel corpo umano, le nanoparticelle di metalli pesanti si insinuano all'interno delle cellule ed entrano nella circolazione linfonodale (all'incirca in una mezzora di tempo) e dal corpo non possono più essere espulse. Possono a quel punto produrre tutta una serie di patologie che vanno da vari tipi di tumori, a malformazioni nei nuovi nati, a malattie croniche come diabete e problemi alla tiroide (vedi Birdi n. 8-9).

Un esperto in materia nominato dal procuratore di Lanusei afferma che con la conoscenza, gli strumenti e le strutture adeguate si possono rilevare anche le tracce dell'uranio impoverito ... vedremo.

In ogni caso noi sappiamo che ogni conclusione scientifica può essere messa in discussione da un'altra conclusione anch'essa scientifica, per cui non è certo dalla "scienza" che troviamo le ragioni valide per smantellare il Poligono!



## La politica dei governi

La posizione dei governi è chiara: tutte le maggioranze che si sono susseguite vogliono mantenere il Pisq al suo posto. Non a caso nelle ultime legislature i sottosegretari alla difesa, e in un caso (Parisi) il ministro, sono sempre stati sardi. Ovviamente questo ha un senso preciso: riuscire a creare sul territorio il giusto mix di clientele e consenso per mantenere le cose immutate.

Oggi poi il parlamento stabilisce che il Poligono si chiuda solo se "si prova" che nuoce alla salute. Verrebbe da pensare che non è difficile stabilire che le bombe fan male alla salute, ma non è così. Stabilire "scientificamente" che un tumore deriva da una causa specifica è quasi impossibile, soprattutto se chi ha i mezzi per fare indagini, fa di tutto prima per non farle e poi per pilotarne i risultati. Chi dovrebbe stabilire la nocività del poligono, forse le popolazioni private di ogni mezzo per la bisogna? È ovvia la strumentalità della posizione. Non sarebbe più logico che chi realizza attività po-

tenzialmente nocive, dimostri prima che non producono danni?

Nel frattempo, gli affari continuano. E noi dovremmo aspettare ancora che chi si arricchisce attraverso la altrui morte (sia qui, che nei paesi bombardati) si auto-limiti per non arrecarci dei danni?

Il sindaco di Perdas ha lo stesso tipo di posizione, con l'aggiunta della "assoluta certezza" che non ci sarebbero problemi sanitari e che le voci contrarie rovinano l'economia del territorio. C'è poco da commentare, la sua posizione è di totale subalternità agli interessi di militari e fabbricanti di armi. Fino a poco tempo fa ammetteva che il Poligono poteva ipoteticamente aver creato dei morti, ma, diceva lui, quale attività industriale non lo fa?

La vita va avanti! Sì, ma non per tutti e non per tutti alla stessa maniera.

Sulla medesima linea mostruosa troviamo sindacati e lavoratori del Poligono, che affermano esserci un attacco mediatico contro il territorio e

che le povere, indifese multinazionali delle armi sono incolpevoli. Chissà quali terribili poteri forti agiscono nell'ombra per la chiusura della Base? Forse la spectre!

Secondo questi ragionamenti a danneggiare il territorio sarebbe il fatto che si parli dei pericoli, non i pericoli medesimi. L'aspetto più tragico è che individui di tal genia parlino di foto di agnelli malfarmati (riportati dalla stampa) come nati in Belgio; che loro non avrebbero visto "alcuna" malattia e soprattutto che non si sono ammalati, come se le malattie per essere reali dovessero raggiungere il 100% della popolazione. A parte il fatto che essere sani oggi non garantisce proprio un tubo sul domani, perché non lasciano parlare, dato che i morti ormai non lo possono più, chi invece tra essi stessi è ammalato? E poi, chissà se da ammalati non farebbero come i militari, che prima difendono a spada tratta il loro "mestiere" e poi sono i primi ad invocare giustizia e chiedere risarcimenti.

## Doctor Stranamore, ma mica tanto, però

Un altro dei maggiori responsabili delle attività del poligono è il doctor Cocco, docente universitario a Cagliari. Su richiesta dei militari, nel 2002 è stato nominato medico competente per il Poligono dall'ex direttore della Asl 8 di Cagliari (che nel periodo era Aste, proprio quello della conferenza stampa congiunta con Cicu, che attribuiva i tumori emolinfatici all'arsenico). Il Pisq decise così di dotarsi, a seguito delle denunce sui morti a Quirra e dopo più di 40 anni di sperimentazioni, di un medico ad hoc. Da quel momento in poi il dottor Cocco si è prestato a reggere la baracca, sostenendo che non vi era allora e non vi sarebbe ora nessun problema sanitario. Oggi che la merda gli torna finalmente in faccia, esce anche lui allo scoperto e si copre di ridicolo difendendo l'indifendibile, nelle conferenze organizzate dal sindaco di Perdas (ma noi riteniamo, certi di non sbagliarci, che anche quello di Villaputzu sia parte in causa). Il Nostro recita a perfezione la sua parte, rivendica a sé e agli "esperti" ogni parola sull'argomento e sostiene che gli allarmi sanitari sono partiti da persone che non essendo epidemiologi, non ci hanno capito un granché.

D'altronde come dargli torto: cosa ne può sapere un oncologo o i parenti degli ammalati e dei morti della frequenza

con cui ci si ammala di tumore? Il doctor Cocco nelle sue esternazioni, elenca i fattori di rischio, escludendo le nanoparticelle da metalli pesanti; enfatizza come da copione le radiazioni ionizzanti, sottolineando così che se ci fosse una pericolosità da utilizzo di uranio impoverito sarebbe quella radiologica e non quella chimica (in questo caso, "stranamente", la sua posizione coincide sia con le operazioni svolte fin qui dalla procura di Lanusei, sia con le dichiarazioni di Carrusci - proprio quello dell'intervista sul missile all'uranio impoverito). Il doctor cita ad arte tutta una serie di indagini, traendo da queste conclusioni a dir poco ardite, proprio dal punto di vista scientifico che a lui stà tanto a cuore, senza nessuna problematizzazione delle stesse, per pervenire alle conclusioni che a lui interessano. Ad un certo punto arriva a sostenere, rigirando con faciloneria tutta una serie di considerazioni sugli studi epidemiologici, che dal momento che a Villaputzu i tumori più comuni come quello al polmone sono meno di quelli attesi, i tumori di altro tipo, come quelli emolinfatici, sarebbero "apparsi" dal punto di vista statistico con un'incidenza troppo elevata, traendo in inganno degli "epidemiologi improvvisati".

Peccato che tutto ciò non ci dica perché particolari tumori, come i lin-

fomi e le leucemie, siano così diffusi, mentre è facile capire anche per degli emeriti asini - non essendovi in zona industrie o altre fonti d'inquinamento che producono smog - , il perché il tumore al polmone è poco diffuso.

Un'altra considerazione è che l'incidenza dei tumori appare alta o bassa in base ai casi attesi a livello regionale per il singolo tumore. L'esimio doctor fa lo stesso ragionamento che per il tumore al polmone, dal momento che risulta più basso; ma per quanto riguarda linfomi e leucemie pretende misurare la loro incidenza sul numero di tumori in generale che risulta più basso, mentre la loro incidenza specifica è altissima.

Infine, per quanto riguarda lo studio del 2004 dell'Istituto Superiore di Sanità, citato dal professore, questo sottolineava la necessità di svolgere studi di coorte (di studiare cioè nello specifico alcuni ben individuati gruppi di popolazione), cosa che appena attuata per i pastori ed il bestiame, ha dato i risultati che conosciamo.

Nell'immaginario collettivo "il dottore" è colui che cura le persone, ma il doctor Cocco ci pare che l'unica cosa che è interessato a curare sono gli interessi di chi lo paga.

Metta per iscritto queste conclusioni, che poi si ride in coro!

# Venditori di fumo



## Benedetta matematica!

Benedetta matematica e benedette le statistiche!

Alla fine, sapete, tutta la scientificità delle ricette proposte per stabilire le mille "verità" di comodo, si riduce al gioco di numeri articolati in grafici e tabelle. Ad esempio, l'ISTAT ci dice che nel 2008 il reddito medio per abitante, in Italia, è di 18.900 Euro; ma nella dozzina di paesi attorno al PISQ è di soli 6.857 Euro. Ora, secondo alcuni sindaci lacchè del militarismo (tanto per non fare nomi, ricordiamo quelli di Perdasdefogu e di Villaputzu) il Poligono porterebbe alla zona ove è sito appunto una "tale ricchezza" (circa un terzo di quella media per l'Italia), ma per noi un tale dato conferma non solo la mendicizia e dipendenza che il PISQ ha creato nell'area, bensì anche il suo mastodontico immiserimento. Ciò detto, vi è pure dell'altro. Quella ben miserabile "ricchezza" media dei 13 comuni attorno al PISQ, non è affatto vero che corrisponda al reddito di ciascun abitante: vi son quelli che hanno un bel nulla (tipo disoccupati, bambini e parecchie donne prive di qualsiasi introito), quelli che hanno una miseria (pensionati sociali, lavoratori saltuari, sottopagati ecc.) e quelli che hanno un reddito vergognosamente alto (funzionari, imprenditori tipo Mazzella, ecc.).

La cifra sui tumori segue gli stessi proto-

colli di quelli ora considerati per il reddito: sarà data appunto da una media regionale, oppure provinciale, oppure ancora di aree più ristrette, a seconda di ciò che si vuole dimostrare. E perfettamente conseguente che se i casi di tumore emolinfatico si spalmano sull'intera provincia di Nuoro, o su quella d'Ogliastra, si ottiene un dato medio, ma se tali casi vengono esaminati e rapportati alle aree più ristrette, come ad esempio hanno fatto i veterinari (dr. Mellis e dr. Lorrà) delle ASL di Ogliastra e Cagliari nel loro studio specifico sulla zona, i risultati saranno ben diversi. In questo ultimo caso emerge chiaro e tondo che mentre nelle zone a nord di Villagrande non si registrano casi di quel specifico tumore (pur appartenendo tutt'oggi alla regione Sardegna, ieri alla provincia di Nuoro ed oggi a quella d'Ogliastra), a ridosso della Base militare di Quirra vi son zone ove l'incidenza è di 10 unità (almeno) su 18 di popolazione.

Si può concludere, forse, che tutto va bene in tutta l'Ogliastra?

Certo che no, pure gli scemi lo comprendono!

Ma ovviamente fanno finta di non capirlo tutti coloro che, lautamente pagati spesso se non soprattutto con soldi pubblici, hanno tutto l'interesse a non capire, e cercano di far fessi quanti... i fessi vogliono fare.

## Fiordalisi

Tantissime persone che sinceramente vorrebbero sbarazzarsene una volta per tutte, alla notizia che la procura di Lanusei ha aperto un'inchiesta sul poligono di Quirra, hanno esultato come se ciò fosse risolutivo rispetto all'occupazione militare del territorio. Ma non è così, anche se in tanti sperano che il Poligono venga chiuso dalle istituzioni, le stesse che a vari livelli lo hanno creato e fatto funzionare, e ne traggono beneficio.

L'unico effetto che l'inchiesta ha provocato è consentire a tutte quelle persone che non vogliono prendere atto delle proprie responsabilità, di semplicemente trovare un'altra istituzione (dopo essere stati presi in giro dalle altre) cui delegare la propria dignità e la propria vita, riuscendo così a giustificarsi nella propria inattività. Già sorgono comitati per la costituzione di parte civile, prima che ci sia l'ombra di un processo.

La domanda è: se pure in futuro si arrivasse a un processo, e questo processo arrivasse a delle condanne e a dei risarcimenti, ciò porterebbe alla chiusura del poligono? La risposta ovviamente è no!

Passerebbero almeno 10 anni prima della frustrazione delle attese, anni di affari e morti; poi il problema di oggi ci si ripresenterebbe tale e quale: come cacciare il poligono?

Sull'inchiesta in sé ci pare che fino a questo momento si sia semplicemente fatto un sacco di rumore, sequestrando vecchie attrezzature in disuso e concentrando l'attenzione generale verso il "pericolo radioattività", che è a dir poco deviante. Discorso a parte meritano le discariche di materiale bellico (la cui presenza viene denunciata da anni), il sequestro delle quali non porta di certo al blocco delle

attività (che infatti proseguono) e che analizzate non potranno fornire altro che quello che già si sa. Per ora l'unico risultato ottenuto è stato quello dell'esclusione della popolazione dalle terre, non della fine dell'avvelenamento delle stesse.

Anche l'analisi dei cadaveri riesumati, se fatte correttamente, potrà dirci qualcosa in più non già in meno di quello che già si sa. Se invece "ciò che si cerca" non si troverà, si alimenterà la propaganda secondo cui la guerra fa bene alla salute.

Di fatto lo stesso procuratore Fiordalisi dichiara, in un'intervista a Radio Radicale, che non ha la minima volontà di impedire le attività militari (non poteva essere altrimenti), che il sequestro di alcuni bersagli e immondezze non comporta certo un ostacolo per la prosecuzione delle stesse e che nel più breve tempo possibile gli stessi verranno dissequestrati.

Niente di nuovo, dunque, dal fronte istituzionale. E chi ne dubitava?

## Regione

La posizione del Consiglio Regionale della Sardegna si poteva intuire fin dall'inizio, dato che nel giorno in cui si discuteva per la prima volta del caso Quirra, l'aula era vuota per metà e che nessuna deliberata era stata presa. Sostanzialmente non si vuole chiudere il poligono ma non lo si può ammettere. Meglio prendere tempo, dunque e promuovere, tutti d'accordo, l'ennesima Commissione d'indagine, anche perché tutti, alla fine vi mangiano ulteriormente a quattro ganasce!

L'assessore alla sanità, prima butta acqua sul fuoco, come a dire che le preoccupazioni sono ingiustificate, poi,

visto che la posizione è poco sostenibile, chiede allo Stato un'indagine epidemiologica per chiarire la "verità". Cioè, si paventano ancora dei dubbi su tutte le precedenti indagini ufficiali; come dire che le attività sperimentali provocano i danni che tutti sappiamo ma sostanzialmente non vogliono chiudere. Non lo possono dire, quindi, prendono tempo.

L'ARPAS (Agenzia Regionale Protezione Ambiente, della Sardegna) non ha mai fatto nessun'indagine né ne ha in programma, a parte la validazione di quella improponibile del ministero della difesa, che infatti ha concluso che l'ambiente è incontaminato (peccato che negli stessi posti analizzati, si siano scoperte delle vere e proprie discariche di materiali di ogni tipo). Di fatto l'Agenzia per anni ha retto il moccio ai militari e continua a farlo.

Delle ASL per carità di patria sarebbe meglio neanche parlare.

Vi ricordate i tempi eroici in cui Aste (ex direttore di quella di Cagliari) sosteneva insieme a Cicu (ex sottosegretario alla difesa) delle verità rivoluzionarie per la scienza moderna tipo: la causa delle leucemie è l'amianto? Da allora le ASL competenti (Cagliari e Lanusei) non hanno ancora fatto nulla, se non per smentire ogni pericolo.

Dopo anni di ritardo, poi, nella provincia di Nuoro si è istituito finalmente il registro dei tumori (a Cagliari non esiste manco ora) e si sta già dicendo che i tumori per l'Ogliastra sono inferiori alla media regionale.

Ci mancherebbe che, in un territorio dove non vi sono fabbriche, non son presenti né agricoltura né allevamento intensivi, non vi son concentramenti urbani consistenti e la gente consuma poco il cibo del supermercato, i tumori fosse- ro nella "media"!

## Il militare è anche civile: e viceversa

# Due facce, unica medaglia

Per una strana coincidenza le proposte di alcuni esponenti di Irs, del sindaco di Perdas e della Nato coincidono: tutti loro, infatti, sponsorizzano la proposta di realizzare nella Base militare del Salto di Quirra un "centro di eccellenza" della Protezione Civile.

La prima volta che si sa del progetto è nel 2001 (dalla Vitrociset), poi dalla conferenza di servizi tenutasi a Pratica di Mare nel 2004 (ove presenziarono i sindaci di Perdas e di Villaputzu, e diversi parlamentari sardi), finalizzata a definire le strategie di investimento e di consenso per l'ampliamento e la riqualificazione del Poligono.

In questa conferenza l'ipotesi è citata come accompagnatoria della creazione della pista sul Kardinia, quella sopra le grotte di S'Ingutidroxia.

Il 19 agosto del 2009, in occasione del primo volo del drone Predator (il nome è già un programma), partito dall'aeroporto militare di Decimo, il progetto ricompare in nuova forma: in tale contesto viene sottolineato che nel PISQ verrà realizzata una pista aerea di oltre 2000 m. che servirà alle sperimentazioni, da parte di Finmeccanica, dei droni Sky-x (poi, per la disperazione dei parlamentari sardi, soprattutto

quelli del PD, dirottato in altri lidi) e Neuron (ipotesi ancora attuale); la pista, veniva annunciato, sarebbe servita anche per il "Distretto delle tecnologie avanzate per la sicurezza, la protezione civile e la tutela dell'ambiente".

Parte della progettazione viene affidata ad un Ogliastrino (per creare ulteriore consenso?), tale Alessandro Loddo di Gairo, esperto di analisi territoriali, dell'università di Cagliari (progetto Pro-A-Tech, sostanzialmente un progetto di monitoraggio).

In sostanza: il progettato centro di eccellenza per la protezione civile ieri era funzionale all'ampliamento del Poligono; oggi, che sono sulla difensiva, lo è alla sua sopravvivenza; domani, passata la bufera, lo sarà per il ritorno in grande stile alla solita attività.

Infatti la tecnologia civile e quella militare si sovrappongono in tutti i campi, affermandosi come tecnologia *dual-use*. Ogni distinzione tra civile e militare, per quanto riguarda le sperimentazioni ed applicazioni di materiali e tecniche, è già da molto tempo priva di senso.

Per quanto riguarda la creazione di un centro di addestramento per la P. C., il senso del-

l'operazione è facile da intuire: gli interventi militari all'estero abbisognano della presenza della cooperazione civile in funzione di supporto alle truppe; l'intervento civile di natura umanitaria è propedeutico al controllo del territorio da parte delle truppe di occupazione. Il caso dell'Afganistan ne è l'esempio lampante.

Specularmente la gestione delle emergenze umanitarie è sempre più militarizzata, così da prevenire eventuali disordini ed imporre le scelte del potere politico-economico nella gestione della "ricostruzione": l'Aquila ed Haiti ne sono esempi concreti. L'integrazione sempre più stretta fra i due modelli di intervento è quindi a dir poco strategica.

Nel caso specifico del poligono di Quirra la presenza "civile" rivestirebbe un ruolo altrettanto strategico nel ricreare quel consenso che nel tempo è venuto a mancare. Senza contare che la P. C. è organizzata da vero e proprio *comitato di affari* (come le inchieste su L'Aquila e La Maddalena dimostrano) e lavora essenzialmente sulla creazione di un'economia dell'emergenza. Guarda caso a Quirra e dintorni si è già creata un'emergenza ambientale.

## Vitrociset, per esempio

Non siamo moralisti per cui non entriamo nel merito delle molteplici inchieste giudiziarie che, tra l'altro, coinvolgono in prima persona sia i vertici militari (e politici) del PISQ, sia quelli della Vitrociset. Qui vogliamo ricordare, a quanti credono alla favola di una possibile separazione della tecnologia attuale tra civile e militare, che proprio la Vitrociset è, sul piano internazionale ormai, l'azienda ove le due facce della medesima medaglia si mostrano contemporaneamente.

La Vitrociset è capofila di una serie di società specializzate nel settore, diciamo, delle telecomunicazioni e delle attività complementari e integrative al *core business* (parola che significa essenzialmente: complesso delle attività principali di un'azienda, qualunque sia il settore ove opera): Larep, Leat, Telemont, Cimat Sistemi, Ciset International e Vitrociset France.

La Vitrociset studia, produce,

installa, modifica e mette a punto sistemi di controllo informatizzato, taratura delle apparecchiature di puntamento terrestri, aerei e navali, ed affianca nella sperimentazione di radio bersagli, elicotteri e mezzi leggeri, tutti i clienti del Poligono Interforze del Salto di Quirra: eserciti, e produttori di armi, ma anche aziende civili.

Più di migliaia di parole, la dice lunga sulle sue attività il fatto che l'azienda assume l'importanza e le dimensioni attuali nel 1981, quando vince la gara internazionale per la revisione del sistema missilistico della Nato, il Nike. Da allora, ovviamente, il giro d'affari

è centuplicato ed oggi, come e più di ieri, la sua attività altamente tecnologica spazia indifferentemente da un settore terrestri, aerei e navali, ed affiancando vuoi i macellai costruttori ed utilizzatori d'armi, vuoi i costruttori di pace al seguito di quelli.

Insomma, il piatto, per il profitto, è unico. Se, pertanto, i dipendenti della Vitrociset (non solo quelli dello stabilimento interno al PISQ, per carità) ritengono il loro un lavoro decente, altrettanto potrà dire il trafficante di eroina o l'omicida a pagamento.

Quali, infatti, le differenze tra gli uni e gli altri?

## La politica della Chiesa

*Un unico piede in due e più staffe: è questa la politica dei politici, di tutti i politici, che così possono giocare tutte le carte che vogliono in funzione del-*

*l'unico scopo cui mirano: partecipare alla gestione del potere, ovvero a quel luogo fisico e simbolico ove si opera sulle leve del comando sociale.*

*La Chiesa cattolica non è da meno del Partito Democratico. Duemila anni di gestione diretta e cogestione del potere costituito, anzi, fanno detenere a questa istituzione il primato nella graduatoria dei politici.*

*Proclama ad alta voce la pace e finanzia le guerre, annovera fra i suoi uomini ferventi pacifisti e d'altro canto alleva uomini negli eserciti e può vantare accaniti guerrafondai (padre Gemelli per tutti); predica la bontà della povertà ma al contempo accumula ricchezze così mastodontiche da rappresentare una delle aziende più potenti al mondo.*

*La politica della Chiesa ha il suo riscontro quotidiano anche nel nostro territorio, finanche nei paesini più sperduti.*

*Così se da un lato monsignor Mani, arcivescovo di Cagliari e generale di corpo d'armata, dichiara pubblicamente di garantire di persona che nella Base di Quirra, ed in tutte le altre basi militari sarde, non si è mai fatto uso di uranio impoverito, al contempo, i sacerdoti della diocesi d'Ogliastra, unitamente al loro vescovo, esprimono certo "preoccupazione" sulla strage dei corpi delle proprie pecorelle (si sa, le anime manco l'uranio le ammazza), ma al contempo manifestano la più ampia fiducia nelle istituzioni competenti, quelle che cioè hanno finora assicurato pestilenze e morte.*

*Più chiari di così!*

sabato 19 FEBBRAIO 2011 ORE 17  
 presso la vecchia Aula Consiliare  
 (locali della Biblioteca Comunale)  
 di VILLAGRANDE STRISAILI

**INCONTRO PUBBLICO**

**Chi Ci Guadagna  
 Chi Ci Muore**

Poligono Interforze del Salto di Quirra  
 la storia della base tra interessi politici ed economici

Coordinamento dei Gruppi di Lotte contro il PISQ

## Ci dissero

*Ci dissero si trattava di impianti per missili, non di guerra bensì per sondare la luna e l'universo spazio - e si presero 14 mila ettari del nostro spazio*

*Ci dissero che avrebbero fertilizzato quello spazio in ricchezza - e si son presi la ricchezza di quello spazio*

*Ci dissero che tutto ciò era progresso - e son progrediti, fino all'inverosimile: non vi è missile, bomba, arma, materiale, componente e strumento tecnologico che non abbiano testato, usato, esplosivo*

*E quando di quello spazio, di quella ricchezza, di quel progresso si è avuta la ricaduta sulle popolazioni, in termini di rapina del territorio e delle risorse, avvelenamento e morti, malattie indicibili ed aborti, ci hanno derisi, umiliati, maltrattati*

*«Voi, che praticate l'incesto e vi accoppiate con le bestie, siete la causa della peste che vi sta sterminando!» ci dissero*

*E pensarono le madri di mainati e nati deformi e mutili, uccise derise dall'impostura del potere*

*E a garanzia del "vero" veicolato da tanta infamia, il coro dei venduti, dei lacchè, de sos kanes de isterju e miserabili tzerakos nelle vesti di alcuni sindaci, assessori, presidenti di Provincia e ASL, assessorati e ministeri; e finanche l'arcivescovo vi mise le "mani" lorde di preghiere sparate dalla bocca di cannoni e missili*

*Ci dissero che non v'erano prove, e quando queste, morti e malati, aborti e storpi, divennero numeri, cioè prove negate - quelle prove vennero mortificate nell'universo matematico, colpevolmente nascoste dietro un miliardo di tabelline*

*E quando altri numeri, costituiti da nomi cognomi indirizzo e fotografia, di morti storpi malati ed assassinati rimarcarono che il gioco delle tabelline era scoperto - allora dissero che forse ... nel passato ... non creiamo allarmismi ... è necessario attendere ... attendere ancora ...*

*E si attesero così ben 60 anni. Due generazioni! L'ultima delle quali non vi è più nella nostra terra, spazio a noi precluso, ricchezza rapinata, scampati alla strage scappati in quell'inesistente altrove, fatto tutto di progresso e civiltà che annienta gli unici reali in attesa della verità, che lo Stato-capitale tiene velata nel mondo magico di numeri e dinieghi*

*E poi dissero ... per chi ancora volle udire, di attendere ... ancora ...*

*Per l'interesse della patria, gli accordi internazionali, la verità vera ... dissero*

*Dissero, per chi ancora volle udire ...*

*Ma la magia del dire scomparire se non s'intende più udire*

*E furono i sordi, allora, ad agire ...*

# I carnefici del PISQ: i puntini sulle i

## Smantellare il PISQ è possibile e doveroso

Anni di attività, iniziative di vario tipo, studi autonomi ed autofinanziati come quello sull'elettromagnetismo nell'area della base militare di Quirra-Foghesu, denunce pubbliche, manifestazioni, blocco delle attività per una mattinata di un ufficio della ASL di Cagliari, documentazione e presentazione della mostra sui danni fatti ed i rischi notevoli di distruzione che corre tra l'altro il complesso carsico di S'Ingutidroxu, raccolta autonoma di dati su malati gravi e morti ammazzati da leucemie e linfomi. Tutto questo ed altro ancora, nonché una miriade di iniziative in corso in diversi comuni per informare le popolazioni sui costi ed i danni che comportano la presenza e le attività nel Poligono Interforze del Salto di Quirra, non riescono a scompare per nulla i responsabili a vario titolo della tragedia che si sta consumando. Da una Commissione all'altra, tutte ben preventivate da noi con largo anticipo, si rimanda di anno in anno, di decennio in decennio lo smantellamento della micidiale struttura.

Lo abbiamo previsto fin dall'inizio del nostro intervento, nell'ormai lontano 2003, per cui, almeno per noi, non è novità che le molteplici autorità, da quelle ministeriali della guerra ai sindaci, senza tralasciare responsabili sanitari, abbiano di comune accordo deciso di riesaminare tutte le carte e di spendere un'altra montagna di quattrini pubblici (che accosterà tutti loro, siatene certi fin d'ora) per l'ennesima Commissione indagatrice. Il PISQ è fonte enorme di profitti, per gli eserciti ed i costruttori d'armi, nonché di clientele politiche nel territorio e in ambiti assai più grandi, in quell'intreccio di affari ove si

confondono finanza e politica, strategia militare ed economica a livello globale. Siamo di conseguenza ben lontani dall'attesa di un qualche Messia liberatore e benefattore che, annidato nelle poltrone del dominio, liberi le popolazioni intorno al Poligono e l'umanità intera da quel focolare di distruzione. Per noi le cose stanno in ben altro modo: o quella fetta di popolazione che ha tutto da perdere dalla presenza della Base militare si mobilita in prima persona, ne blocca le attività e si impadronisce dei propri territori buttando a mare militari e strutture che li occupano, oppure la strage in corso continuerà inesorabilmente, fino a quando neppure un fazzoletto di terra o di mare sarà più recuperabile ad ogni altra attività. Lo abbiamo sostenuto fin dall'inizio e continueremo a sostenerlo. Ma le nostre non son chiacchiere soltanto o pii desideri. Nel corso degli anni abbiamo agito e ci siamo organizzati proprio in funzione di tale fine, salvaguardando l'autonomia di ogni individuo e gruppo di individui con i quali abbiamo percorso e stiamo percorrendo della strada assieme. Con altre entità individuali e collettive, abbiamo realizzato un documento che contiene la *Piattaforma organizzativa* in cui ci riconosciamo e che, per la sua validità nella lotta per lo smantellamento del PISQ, la proponiamo a quanti contattiamo o ci contattano. Di seguito riproduciamo parte dell'analisi di quella Piattaforma, che elenca i diretti responsabili delle stragi e della distruzione del territorio causata dal PISQ, ed in seguito la proposta organizzativa e metodologica che, da noi e da altri adottata, proponiamo a livello generale.

*I responsabili diretti di quanto sta accadendo in tutto il territorio e le popolazioni attorno al Poligono Interforze del Salto di Quirra sono:*

*- Governi, militari ed industrie d'armi perché il Poligono lo hanno realizzato ed utilizzato come, quando e con tutte le armi, strumenti, munizionamenti che hanno voluto, sulla base esclusiva dei propri interessi economici, politici, strategici giocando sulla vita e la salute delle popolazioni;*

*- Tutti i partiti politici e le loro coalizioni, perché hanno agito in continuità ed all'unisono nel proporre e riproporre l'ideologia della ricchezza e del progresso, senza che mai, si siano ricreduti sulle scelte operate in passato e reiterando (ancora oggi) la loro validità e l'intoccabilità del poligono e delle sue attività;*

*- Tutte le istituzioni pubbliche e gli Enti che avrebbero dovuto prevenire, controllare ed impedire la pandemia, e che invece non solo non hanno assolto il compito per cui esisterebbero, ma hanno sempre glissato, negato, collaborato coi vertici militari e le industrie d'armi nel denigrare morti ed ammalati, e nell'affossare le verità che emergevano fin dagli anni '80: Regione e varie istituzioni quali ARPAS ed ASL, Province ed Enti di controllo, quali il Presidio Multizonale di Prevenzione delle ASL;*

*- Le amministrazioni comunali, ed i sindaci che le rappresentano, di Perdasdefogu, Escalaplano e Villaputzu in particolare, le quali, pur nello stitilicidie hanno sempre negato l'evidenza e taciuto la pandemia che colpisce le popolazioni che dicono rappresenta-*

*re e della cui integrità dovrebbero essere i garanti. Hanno sempre tranquillizzato le genti decimate da malattie, disoccupazione ed inquinamento, ed insistono tutt'ora nel richiedere non solo il mantenimento della Base Militare ma finanche l'ulteriore intensificazione delle sue perniciose attività, sbandierando l'una e le altre come propulsori di ricchezza e sviluppo (la popolazione di Escalaplano dal 1971 al 2001 è passata da 3.012 anime a 2.527, e oggi ne conta 2.298; nello stesso periodo quella di Perdasdefogu è passata da 2.859 a 2331 ed oggi ne conta 2.154, dati ISTAT).*

*- La magistratura, che mai è intervenuta per porre fine alla strage in corso. Solo recentemente il procuratore di Lanusei fa finta di interessarsi della vicenda, ma invece di porre i sigilli al Poligono si limita per*

*lo più a destare scalpore con sequestri di oggetti, dando così tempo alla causa reale, il Poligono e le sue attività, di proseguire senza intralci;*

*- I sindacati, sempre in perfetta sintonia con gli interessi politici, militari e dei costruttori d'armi, e che replicando la favella della salvaguardia dei "posti di lavoro", anche se questi son causa diretta di omicidi in serie di innocenti, alimentano l'ideologia del progresso e della ricchezza tramutando in "posti di lavoro" attività e funzioni che invece sono fondamentalmente mirate alla guerra, e quindi allo sterminio ed alla distruzione. Non solo, ma nel tempo stesso che accreditano i militari come "lavoratori tra lavoratori", tale identità la negano evidentemente a agricoltori, pastori, pescatori, impiegati in attività civili, pensionati e bambini, che pur*

*decimati dalla pandemia militarista, non vengono sottratti al numero dei presunti "posti di lavoro" che invece garantirebbe la base;*

*- La Chiesa cattolica in quanto istituzione collaborativa del militarismo, in mille forme e maniere partecipando direttamente (cappellani militari) e beneducendo le armi e le guerre che gli eserciti fomentano. Ma soprattutto utilizzando tutti i suoi strumenti ideologici per la produzione del consenso: vedi le dichiarazioni di mon. Mani, arcivescovo di Cagliari e generale di corpo d'armata in quanto ex-cappellano militare, che assicura "personalmente che nelle basi in Sardegna non viene utilizzato uranio impoverito".*

*Questa la realtà dei fatti. Chi la nega e la strumentalizza mente ancora una volta!*

### Piattaforma organizzativa

## Atobiu dei Gruppi autogestiti

*Articolare la lotta partendo dalle specificità*

Una qualsiasi struttura militare (e le sue attività) è cosa che coinvolge territori e popolazioni anche assai distanti. Il PISQ, che è al contempo base di sperimentazione, di addestramento, nonché mercato di vendita e messa a punto di strumenti di morte, è vicenda che riguarda direttamente tutti i luoghi di conflitto nel mondo. Per una lotta mirata allo smantellamento della base militare è, dunque, auspicabile e da attendersi l'intervento diretto di persone di molteplici luoghi, in Sardegna ed altrove....

Tale varietà determina diverse percezioni della necessità di una lotta per la chiusura della Base, ed un diverso livello di motivazione (pensiamo a quanti vengono sterminati o mutilati dagli ordigni testati e provati al Poligono di Quirra); di ciò teniamo conto nel proporre una particolare modalità organizzativa della lotta.

Proponiamo dunque che la lotta per lo smantellamento del PISQ si articoli a partire dalle specifiche comunità e situazioni.

Auspichiamo e sosteniamo pertanto la nascita di *Gruppi autogestiti per lo smantellamento del PISQ* in ogni paese, vicini o lontani che siano dalla base militare di Quirra.

Se risulta evidente la specificità delle diverse situazioni ribadiamo però che la reciproca collaborazione, sia pure saltuaria, quando vi sono o si costruiscono le condizioni, è indispensabile per una lotta ampia, incisiva e maggiormente capace di raggiungere lo

smantellamento definitivo del PISQ attraverso la mobilitazione diretta e convergente delle popolazioni.

*Gruppi autogestiti per lo smantellamento del PISQ: organizzazione, metodi e fine*

Riteniamo che i Gruppi autogestiti di lotta per lo smantellamento del PISQ (il singolo individuo è inteso come un Gruppo) debbano costituirsi, organizzarsi ed agire secondo le seguenti discriminanti:

*- costituzione dei Gruppi per adesione individuale volontaria, allo scopo di garantirne l'autonomia ed evitare possibili strumentalizzazioni da parte di entità collettive esterne di già sussistenti, o neo-costituite;*

*- costituzione dei Gruppi esclusivamente per la lotta contro il PISQ, perché in caso contrario si darebbe vita ad una entità politica, l'adesione alla quale risulterebbe limitata a causa del consenso richiesto per ogni altro ambito d'interesse del gruppo;*

*- totale autonomia dei Gruppi da ogni istituzione, partito, chiesa e sindacato, anche dal punto di vista finanziario, perché qualsiasi dipendenza da entità estranee è deleteria vuoi per la lotta in sé, vuoi per la medesima esistenza del Gruppo. L'autofinanziamento garantisce l'operatività, e l'autogestione - ovvero la gestione diretta delle iniziative e dei rapporti interni ed esterni - completa la sua autonomia ed evita deleghe e strumentalizzazioni di ogni tipo;*

*- rifiuto di ogni compromesso: il fine per cui si costituiscono i Gruppi autogestiti è lo smantellamento del PISQ. Ogni*

contrattazione, ogni compromesso sarebbe una rinuncia a tale fine, perché concederebbe spiragli e prospettive per lasciare le cose come stanno, imbrogliando le genti e ripacificandole con i loro stessi assassini;

*- azione diretta, per evitare divisioni tra chi dirige e chi esegue, in modo che sia le elaborazioni teoriche che le iniziative da concretizzare siano messe in pratica dall'intervento in prima persona degli stessi fautori.*

È evidente che in ogni paese si possono dar vita ad uno o più Gruppi, che collaboreranno quando lo vorranno, come vorranno, e se lo vorranno.

*"Atobiu" dei Gruppi autogestiti*

L'incisività della lotta complessiva sarà tanto più ampia e consistente quanto più i diversi Gruppi autogestiti stringeranno rapporti tra di loro, collaboreranno in funzione del reciproco aiuto, si scambieranno esperienze, energie e strumenti operativi, e metteranno in piedi iniziative comuni che impegneranno l'intero fronte di lotta.

Riteniamo quindi indispensabile per una lotta mirata allo smantellamento del PISQ l'esistenza di un luogo, di un momento, di uno spazio comune che denominiamo *Atobiu*.

*Atobiu* è "luogo" di contatti, scambio di esperienze dei Gruppi e occasione per socializzare proposte operative in cui in tutti, o in parte, si convergono e si opera. Le discriminanti organizzative e metodologiche di questo luogo sono le medesime dei Gruppi: l'autonomia, l'autogestione, la



azione diretta e il rifiuto di ogni contrattazione son pratiche che lo caratterizzano.

Si utilizzerà il nome *Atobiu* soltanto quando documenti ed iniziative proposte trovano concordi tutti i Gruppi che vi fanno riferimento. I Gruppi che vi si riconoscono, pur agendo in totale autonomia nelle attività ed iniziative proprie, potranno, se lo vorranno ovviamente, indicare la loro "adesione" ad *Atobiu*, a fianco della loro firma.

Ovviamente non tutti i gruppi e le entità che si costituiranno e che magari di già sono in qualche modo attivi contro il PISQ, devono per forza far parte di *Atobiu*, o *Atobiu* deve per forza accettare tutti i gruppi che ne vorranno far parte. Infatti, chiunque potrebbe dire di volere, e di "lottare" per lo smantellamento del PISQ. Ma: quando ed in che maniera? Con chi?

È nella risposta a queste domande che si possono trovare oppure no affinità di me-

to di azione. Il rifiuto di fare minestroni e creare confusione, tuttavia, non significa affatto disertare ogni iniziativa altrui, bensì parteciparvi quando lo si ritiene positivo con gli autonomi strumenti analitici e metodologici che caratterizzano sia i singoli Gruppi, sia *Atobiu*.

Ferme restando le discriminanti appena descritte e considerata l'autonomia dei Gruppi, ciascuno di essi è ben libero di valutare come, quando e con chi effettuare eventuali iniziative comuni.

Fino a che *Atobiu* non avrà una propria sede, che potrà eventualmente essere anche quella dei Gruppi esistenti o che si costituiranno, per informazioni, richieste di eventuale materiale prodotto utilizzare il seguente n. di telefono: 340 3543499.

Si può inoltre consultare il blog: <http://smantellamentopisq.blogspot.com>



